

**Ghigi.** Ma non ho che due parole da dire; avrei già finito, se Ella non mi avesse interrotto.

**Presidente.** Ma no, ci vuole ordine nella discussione, e quest'ordine deve essere rispettato da tutti.

**Ghigi.** Sono ossequente quant'altri mai all'autorità del presidente; ma io ho sentito tanti altri colleghi i quali hanno parlato di ogni cosa un po', dando fondo all'universo! Or dunque, perchè non deve essere consentito a me di dire brevi parole a proposito di una linea ferroviaria di tanta importanza?

**Presidente.** Ma non posso.

**Ghigi.** Se ha pazienza, finisco subito. Io, dicevo, raccomandando all'onorevole ministro dei lavori pubblici di volere veramente di proposito interessarsi, perchè non si rimandi ulteriormente l'inaugurazione del piccolo tronco di appena 16 chilometri che da San Felice va a Poggiorusco.

L'onorevole ministro sa che si tratta di un brevissimo percorso, senza difficoltà di suolo, e senza opere d'arte più o meno grandiose, e la cui costruzione dura da vari anni; e sa ancora che l'articolo 140 della legge sui lavori pubblici gli dà piena facoltà di completare questo breve tratto, e che di conseguenza non è il caso di rimandarne l'inaugurazione alle calende greche, solo perchè gli azionisti o gli enti locali interessati nella Suzzara-Ferrara hanno creduto di dover sollevare questioni intorno ad un certo passaggio a livello e hanno accampato pretese a cospicui compensi. Il Governo, ripeto, ha il diritto ed anche il dovere di completare quella linea e di compiere i necessari passaggi a livello e di provvedere all'esercizio; che se poi altre ferrovie, altri enti locali, o speculatori interessati hanno diritti da far valere, lo facciano a loro posta in sede opportuna; ma Ella, onorevole ministro, sodisfi senz'altro ai suoi obblighi verso di noi, verso i contribuenti, verso coloro che hanno concorso in altissima misura alla costruzione di questa linea, nè si lasci arrestare da difficoltà e da conflitti che la legge ha preveduti e regolati. Avrei poi alcun che da dire intorno alla ultimazione della linea Bologna-Verona, ma per non provocare nuovi richiami da parte dell'onorevole presidente...

**Presidente.** Onorevole Ghigi...

**Ghigi.** Ho finito. ...io rimando volentieri al bilancio venturo 1901-1902, d'imminente

discussione, le mie brevi osservazioni sulla costruzione e sul completamento della linea Bologna-Verona.

Il ministro però abbia presente gli obblighi del Governo per questa linea, che costa già e costerà ancora agli enti locali non lievi sacrifici. Giacchè non vuoi dimenticare...

**Presidente.** Non posso più accordarle la facoltà di parlare.

**Ghigi.** Ho finito, ma non applaudo davvero a questa specie di imparzialità.

**Presidente.** Onorevole Ghigi, io ho avuto molta pazienza e molta tolleranza. In un capitolo che è intitolato: studii ed esperimenti, di lire 5000, Ella pretende trattare delle ferrovie, dell'applicazione dell'elettricità, che si trovano in altri capitoli. Parli a suo luogo; ma è mio dovere di fare rispettare l'ordine della discussione.

Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 63.

(È approvato). /

**Capitolo 64.** Spese di sorveglianza sulle tramvie a trazione meccanica, lire 12,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Nofri, che, non essendo presente, perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare quindi l'onorevole Todeschini.

**Todeschini.** Il capitolo 64 riguarda le spese di sorveglianza sulle tramvie a trazione meccanica. A questo proposito vi è la legge 27 dicembre 1896, che regola la concessione delle ferrovie a trazione meccanica, la quale all'articolo 11, annunciava il regolamento per l'applicazione di questa legge.

L'annuncio di questo regolamento fu ripetuto per tre anni dalla relazione dell'onorevole Danieli sul bilancio dei lavori pubblici.

Finalmente, dopo quattro anni di gestazione, il regolamento è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre 1900. Questo regolamento all'articolo 52 porta il contributo delle Società esercenti dalle lire 5 di tassa annuale, che era stata fissata, nel decreto ministeriale del 4 aprile 1897, a lire 12 annue, il che equivale, per quanto io sia poco esperto in matematica, a più del doppio di quello, che era nel 1897.

Ora, guardando i bilanci, risulta che la spesa del bilancio di previsione 1900-901 è impostata come negli anni precedenti e cioè